

→ **Il rapporto di Antigone** Il caso limite di Lamezia Terme dove l'indice di affollamento è del 303%

→ **Allarme suicidi** 56 nel 2011: uno ogni mille persone. Fuori dagli istituti il rapporto è uno ogni 20mila

# Le carceri scoppiano E c'è chi paga per mangiare

Presentato ieri il rapporto sulle carceri redatto dall'associazione Antigone. «Il sistema è malato - spiega il presidente dell'osservatorio Patrizio Gonnella - su questo siamo tutti d'accordo, ma le ricette divergono».

**LUCIANA CIMINO**

luciana.cimino@gmail.com

Sarebbe stato scarcerato domani Agatino Filia, 56 anni. Invece, non è riuscito a immaginare un futuro "fuori" e si è tolto la vita impiccandosi giovedì con le lenzuola alla tromba delle scale del carcere di Livorno. È il 56° detenuto suicida nel 2011, su un totale di 154 morti in carcere. Un detenuto ogni mille. Fuori dal carcere la percentuale è di un suicidio ogni ventimila persone. Che succede fra le mura degli istituti di pena italiani? A stilare il rapporto è Antigone, l'osservatorio sulle condizioni di detenzione che dal 1999, con i propri volontari, ispeziona tutti i penitenziari italiani. Quest'ultimo rapporto non a caso l'ha intitolato "Le prigionie malate" (Dell'Asino edizioni). «Il sistema non può più reggere, il lavoro degli operatori è impossibile, siamo tutti d'accordo sul fatto che è malato, poi le ricette per la cura non coincidono», spiega Patrizio Gonnella, presidente dell'osservatorio. Quali le cause? Il sovraffollamento, innanzitutto. L'Italia è maglia nera in Europa. I detenuti presenti nei 206 penitenziari sono circa 68.500 a fronte di una capienza di 45.817. Con casi limite come quelli di Lamezia Terme (dove l'indice di affollamento è del 303%), Brescia (258%), Busto Arsizio (253%).

Il tutto mentre la pianta organica

della polizia penitenziaria è sottostimata di quasi 10 mila unità. Sovraffollamento non dovuto a reati contro il patrimonio o alla mafia «ma all'impatto enorme che hanno avuto la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e la Bossi-Fini sull'immigrazione» continua Gonnella.

**UNA VERA EMERGENZA**

Centinaia sono i ricorsi presentati alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo contro le condizioni inumane di detenzione. Storie che raccontano anche di celle di 4x2 destinate a due persone, in cui entra la pioggia, non c'è acqua calda e gli spazi sono talmente risicati che se un detenuto è in piedi, l'altro deve stare sul letto. Il rapporto non tace casi di violenze, torture e morti sospette. Come il caso di Asti (dove Antigone si è costituita parte civile) in cui i pm hanno ricostruito che i detenuti venivano sottoposti a un «tormentoso e vessatorio regime», o quello della violenza subita da un internato transessuale ad Aversa, o i due agenti di San Vittore accusati di violenza sessuale aggravata e i molti abusi sui detenuti extracomunitari. Da nord a sud lo scenario non cambia: a Bergamo un detenuto è stato ucciso dalla malasanità, troppi ritardi nelle visite. A Lecce è allarme Tbc, scabbia e varicella. A Siracusa un detenuto non può fare la dialisi perché manca il carburante per portarlo in ospedale. A Mantova i detenuti sono alloggiati persino nella sala colloqui e non possono fare sport o attività culturali causa mancanza di personale. Il ministero, poi, paga meno di 4 euro al giorno i tre pasti giornalieri e a queste cifre non c'è guadagno per le ditte appaltatrici. Infatti è permesso e anzi agevolato il sopravvito che i detenuti acquistano di tasca propria all'inter-



Foto Ansa

**Sovraffollamento** Sono 68.500 i detenuti degli istituti italiani per una capienza di 45.817

no delle carceri. Questo ha creato «un'oligarchia dei fornitori in cui spadroneggiano solo due ditte». Il governo ha varato il Piano Carceri, presentato nel 2010 dal Commissario Straordinario all'edilizia penitenziaria Franco Ionta, che prevede 11 nuovi istituti e 20 nuovi padiglioni per un costo di 661 milioni da realizzarsi entro il 2012. Solo in questi giorni sono

usciti i primi tre bandi e gli unici lavori iniziati sono quelli per l'allargamento del carcere di Piacenza. Ma Antigone obietta: «di quella cifra 100 milioni saranno presi dalla Cassa delle ammende, riservata al reinserimento dei detenuti, inoltre in Italia esistono 40 carceri fantasma, costruiti, arredati e abbandonati; perché non mandarli a pieno regime e risparmiarne?».

## Comunicati del Cdr e dell'Azienda

L'assemblea dei redattori e delle redattrici de *l'Unità* denuncia le gravi assenze dell'editore nel "governo" della società e dell'azienda nelle relazioni con la redazione. Un'inerzia che ha portato, da ultimo, a impoverire pesantemente l'edizione sarda, che esce in foliazione fortemente ridotta per ragioni tecniche non comunicate preventivamente ai rappresentanti sindacali, né spiegate in anticipo agli stessi redattori e ai nostri lettori.

Da troppo tempo i supporti tecnici inadeguati e il taglio dei costi di produzione ostacolano pesantemente il nostro lavoro, sia nelle redazioni locali che in quella nazionale e online. Una grave emergenza economica si

registra tra i collaboratori. Incidono sulla realizzazione del giornale anche i tempi di chiusura anticipati per la diversa edizione diffusa in Sardegna, che impediscono di seguire con la debita attenzione gli eventi.

Questo il quadro interno, su cui in una prospettiva ravvicinata pesa anche il rischio che vengano tagliati i contributi per l'editoria, necessari per garantire il pluralismo dell'informazione (bene prezioso che in Italia spesso viene sottovalutato) e che il governo (con un premier in conflitto di interessi) e testate concorrenti spesso detenute da grandi gruppi industriali spacciano per costo/spreco della politica. Anche a costo di intaccare spazi di democrazia.